

**Alla X Commissione Regionale del Lazio  
Via della Pisana, 1301  
00163 Roma**

**Oggetto: osservazioni e proposte alla X Commissione Regionale del Lazio, in previsione dell'adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

L'associazione **Scuolambiente** è da circa 28 anni impegnata nella tutela ambientale e nella solidarietà, attraverso campagne di sensibilizzazione, iniziative di educazione ambientale rivolte alle scuole ed ai cittadini, nonché progetti in collaborazione con istituzioni, enti ed altre realtà locali.

L'associazione da anni organizza e partecipa ad iniziative legate ai temi dello Sviluppo sostenibile, dell'energia, e della gestione dei rifiuti.

E' membro attivo dei movimenti nati intorno alla discarica di Cupinoro e al sito di Pizzo del Prete, ed è fra i promotori del Comitato No discarica Tragliatella.

Opera prevalentemente a Cerveteri, ma anche Anguillara e Fiumicino: un territorio ampio, a forte vocazione ambientale e turistica, ma gravato da forti criticità anche legate alla gestione dei rifiuti.

o o o o o o o

## **PREMESSA**

Condividiamo in pieno il riferimento alle “**direttive dell'Unione europea**, che prevedono azioni mirate a conseguire una diminuzione della quantità di rifiuti prodotti ed il progressivo aumento delle percentuali di raccolta differenziata” e riciclo.

Con il pacchetto sull’**“economia circolare”** vengono stabiliti obiettivi precisi:

- percentuali da conseguire sia per la raccolta differenziata che per il riciclo,
- estendere a tutti la raccolta differenziata dell'umido entro il 2023;
- entro il 2035 al massimo il 10% del totale dei rifiuti urbani potrà finire in discarica.

Per attuare questa politica virtuosa occorre una vera **grande discontinuità**, in tutto il Lazio ma **specialmente nella città di Roma**.

In molte zone della Regione sono stato conseguiti risultati più avanzati di quelli posti dalla UE per i prossimi anni.

Purtroppo la **città di Roma è andata sempre più in contro tendenza**: negli ultimi anni nulla è stato fatto, anzi la percentuale di RD è diminuita, pur potendosi operare in maniera virtuosa nell'ambito del PRGR del 2012, benchè superato e inadeguato in molte parti.

## LE 3 GRANDI CRITICITA' NEL LAZIO

### 1. Inadeguatezza delle politiche di gestione del ciclo dei rifiuti

La **Regione**, per lo meno sul piano della visione, ha dato - con il piano in discussione - una risposta positiva con il riferimento alla economia circolare; purtroppo, la parte attuativa non ci pare all'altezza, anzi in molte parti contraddice apertamente la strategia dichiarata.

A **Roma**, invece, abbiamo visto acrobazie fra ipotesi ottimistiche da fantascienza e proposte antistoriche di perpetuazione della logica "brucia e butta", lasciando al proprio posto l'Amministratore Unico dell'AMA, Stefano Zaghis secondo il quale che a Roma non si può superare la soglia del 50% di raccolta differenziata!

### 2. Crisi strutturale della città di Roma, e della azienda AMA

A Roma è complicato estendere a tappeto la raccolta differenziata: i cittadini sono pronti, lo hanno dimostrato. Il problema è AMA.

**AMA deve essere profondamente ristrutturata, secondo le seguenti linee:**

- deve rimanere **pubblica**, ma aumentare la sua efficienza, anche per evitare l'ingresso di ACEA, che essendo una SpA opera secondo logiche di mercato, privilegiando il profitto
- deve rivedere radicalmente le **linee programmatiche**, in linea con l'economia circolare
- deve essere dotata di un **gruppo dirigente** all'altezza della sfida, che creda veramente alle innovazioni necessarie
- deve essere stravolta l'**organizzazione operativa**: sia nel senso del **decentramento** operativo ai municipi della capitale - che verrebbero in questo modo maggiormente responsabilizzati con una maggiore e più efficace partecipazione dei cittadini - sia nel senso di garantire un livello accettabile di **efficienza ed efficacia** degli interventi.

### 3. Carenza di impianti, e obsolescenza di quelli esistenti

Oggi la situazione è insostenibile. Per la chiusura del ciclo servono impianti adeguati, moderni, eserciti correttamente:

- per le frazioni differenziate, principalmente per il trattamento dell'umido
- per la frazione indifferenziata: questi, col progredire della buona politica e delle buone pratiche, saranno sempre meno necessari, per diventare del tutto residuali. La svolta deve essere passare dalle attuali tecnologie di TMB (finalizzate a separare una frazione da bruciare e un'altra da conferire in discarica) ad impianti che massimizzino il recupero di materia

Bisogna, poi, superare la logica delle "grandi infrastrutture centralizzate" per adottare quella di impianti di dimensioni medio/piccole distribuiti sul territorio.

**Siamo del tutto contrari ad individuare incenerimento, o in generale trattamento termico, e conferimento in discarica come soluzione al problema:** sarebbe una sconfitta per tutti.

## OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE di GESTIONE dei RIFIUTI

Il piano viene presentato come una svolta storica" e soprattutto "green", tutto incentrato sull'investimento in buone pratiche e progetti di economia circolare.

Roma dovrà necessariamente dotarsi di una **discarica di servizio**, perché ogni territorio del Lazio sarà chiamato a raggiungere la completa autonomia nella gestione del ciclo.

Il documento traccia, tra le altre cose, anche il futuro dell'impiantistica romana, con un chiaro indirizzo: niente più trasferimenti di immondizia nelle strutture di altri Comuni.

Per conseguire quanto detto, nel piano sono previsti cinque ambiti territoriali ottimali (Ato), uno per ogni provincia, e un **sub-Ato, specifico, per Roma Capitale**.

Come illustrava l'assessore Valeriani, "Roma ha una raccolta differenziata al 44,5%, per la prima volta inferiore alla media della raccolta del Lazio che ha raggiunto il 45,5%, mentre produce il 60% dei rifiuti della regione, e lo smaltimento avviene tutto fuori dai confini comunali, risultando un peso che grava finora sulle altre comunità.

Ma la fase della solidarietà può limitarsi all'emergenza, non può essere una costante; non si può vivere in un'eterna emergenza.

Si sostiene ancora l'intento di investire **risorse a sostegno dei Comuni** nella creazione di isole ecologiche e centri di compostaggio, con agevolazioni agli enti virtuosi che ridurranno la produzione di rifiuti e sostegni per l'applicazione della tariffa puntuale (Tarip), che consente di pagare il servizio di raccolta in base al volume dei rifiuti (indifferenziati) prodotti.

In estrema sintesi, alcuni punti salienti del piano, per come viene dichiarato, sono: sviluppo dell'economia circolare, riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico in ogni ATO, responsabilizzazione di Roma capitale per la realizzazione di una nuova discarica attraverso l'introduzione del sub-ambito di Roma Capitale.

La nostra valutazione è **sostanzialmente positiva** rispetto agli obiettivi dichiarati:

- espandere la raccolta differenziata anche oltre il 70%, puntando sulla qualità della selezione;
- dotare il Lazio degli impianti necessari a incrementare sempre più riuso, riciclo e recupero;

Siamo, però, molto **perplexi** su alcune indicazioni, che ci sembrano contraddittorie, e nettamente **contrari** ad altre, dalla tipologia degli impianti alle previsioni di necessità di volumetria in discariche. Sottolineiamo come questa - peraltro ancora su livelli insostenibili - è valutata su ipotesi di scenario palesemente irrealizzabili (basti pensare al raggiungimento del 65% di raccolta differenziata al 2020).

In ogni caso, sia la situazione attuale che quella ipotizzabile per il breve-medio termine lascia prevedere una **crisi continua del sistema nel Lazio**.

Senza malizia, non vorremmo che ciò possa portare al "necessario" ricorso a misure "eccezionali", nuovi commissariamenti richiesti dall'emergenza che "giustificano" interventi emergenziali sulla scia di ben noti interventi, apparentemente utili nell'immediato ma assolutamente deleteri a regime (vedi situazione Campania).

Men che meno si può pensare - c'è chi l'ha fatto - di ricorrere ad aree militari.

Venendo al documento di PRGR, proponiamo alcune osservazioni su punti specifici.

## 1) ECONOMIA CIRCOLARE

Si condivide il riferimento al pacchetto sull'economia circolare, ampiamente descritto nella prima parte del documento di piano, ma poi nelle successive sezioni propositive **sembra che di fatto si continui con la solita impostazione**: massiccio ricorso alla **discarica** e all'**incenerimento**, con una tendenza alla diminuzione veramente insoddisfacente, molto lontana da rendere residuali tali pratiche in un tempo ragionevolmente breve.

Si ipotizzano **scenari** condivisibili sulla carta, seppure da considerarsi come traguardi minimi necessari ma non sufficienti, che risultano però del tutto teorici e impossibili da concretizzare, specialmente in assenza di indirizzi e impegni chiarissimi relativi alla città di Roma capitale.

## 2) ATO

Poichè Roma dovrà realizzare sul proprio territorio le infrastrutture necessarie, si prevede un **sub-ATO per Roma capitale** che rappresenta sicuramente un passo in avanti ma a nostro avviso del tutto insufficiente: noi riteniamo che andrebbe operata una **revisione radicale del sistema ATO nel Lazio** con l'individuazione di svariati su-ambiti sia nella città di Roma che nel restante territorio provinciale.

E' già un passo avanti rispetto alla situazione attuale assolutamente sbilanciata.

Riteniamo, però, che si debbano individuare un elevato numero di **sub ambiti all'interno dell'ATO della città metropolitana di Roma**, alcuni relativi alla città di Roma capitale - coincidenti con municipi o accorpamenti di municipi, con ovvie eccezione per quelli del centro storico - ed un **numero adeguato di sub ambiti per il resto della provincia** dimensionati ciascuno, come ordine di grandezza e salvo eccezioni, su circa **200.000 abitanti**.

Naturalmente non si propone di chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno di ciascun sub ambito, ciò che deve avvenire all'interno dell'ATO; ma **l'individuazione dei sub ambiti si deve accompagnare alla distribuzione sul territorio (nei sub ato) di impianti di piccole dimensioni**, in particolare per il compostaggio, il trattamento dei materiali secchi da raccolta differenziate, le discariche anche; mentre per il trattamento dei RUR occorre valutare bene le dimensioni e la necessità di adottare tecnologie in grado di massimizzare il recupero di materia; per il trattamento termico, infine, l'impianto è uno, quello di S. Vittore.

Il ricorso al conferimento in discarica, necessario in questa fase emergenziale ma da superare al più presto, si può attuare **abbandonando la logica della megadiscarica** e realizzando alcuni "siti di stoccaggio di rifiuti trattati" (dove il trattamento va inteso secondo gli indirizzi della Unione europea adottati dalla normativa italiana); stesso discorso per il **compostaggio aerobico dell'umido da raccolta differenziata**, da attuare realizzando alcuni impianti di dimensioni medio-piccole (30.000 t/anno), ricorrendo anche ai compostatori di comunità.

Analogo discorso vale per l'impiantistica dedicata al **trattamento del materiale secco** da raccolta differenziata da inviare a riciclo, così come centri di raccolta/isole ecologiche, che si potrebbero in linea di principio installare anche in zone abitate non prevedendo macchinari e/o processi inquinanti.

Analogo discorso vale per gli impianti di trattamento dei rifiuti residui (RUR), l'indifferenziato, che però non possono essere di dimensioni troppo contenute, sia per garantire l'efficacia dei processi, sia per evitare costi oltremodo elevati.

Comunque **si possono (e devono) evitare i mega-impianti**, invertendo una tendenza di

stampo vetero-industrialista poco o niente attenta a bilanciare l'utile d'impresa con la necessità di garantire la salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente.

In ogni caso occorre puntare allo svecchiamento dei vecchi impianti TMB in modo da massimizzare il recupero del materiale trattato, sia dalla frazione secca (cosiddetta "di sopravaglio), sia dalla frazione umida (cosiddetta di sottovaglio): ciò consentirà di minimizzare drasticamente la perdita di materiale che oggi viene bruciato oppure conferito in discarica.

### 3) IMPEGNI FINANZIARI

Nel Piano si indicano impegni finanziari da parte della Regione, ma questi sono del tutto insufficienti tanto da rendere non credibile l'intera impostazione.

Riteniamo indispensabile destinare **finanziamenti ben più cospicui** di quelli ipotizzati, che rappresentino un investimento per il medio periodo in grado di raggiungere condizioni virtuose a regime con benefici anche sul piano economico (minori costi complessivi, nuovi posti di lavoro). Tali finanziamenti dovranno sostenere sia lo sviluppo della **raccolta differenziata di qualità**, sia l'ammodernamento degli **impianti**

### 4) INCENERITORI

Si condivide l'assunzione di non prevedere nuovi inceneritori con recupero di energia, ma nel Piano non si esclude esplicitamente l'aumento della potenzialità dell'impianto di S.Vittore. Senza entrare nel merito del dibattito sui cosiddetti "termovalorizzatori", si ricorda che il termine viene usato in modo ambiguo solo in Italia: è intraducibile in lingua inglese (lì si chiama incinerator); in Europa si parla di tecnologie "waste to energy", cioè per produzione di energia da rifiuti, con ciò indicando un **insieme di tipologie di impianti che comprendono anche l'inceneritore con recupero di energia**.

Una cosa è certa: **nel Lazio non servono nuovi inceneritori**, basta l'impianto di S.Vittore per gestire la situazione attuale. E' evidente, però, che occorre ricorrere all'incenerimento, così come per il conferimento in discarica, in maniera sempre minore, fino a raggiungere nel giro di qualche anno la residualità.

Con questa premessa, per **S. Vittore** chiediamo due assunzioni di responsabilità:

- a) l'impegno a **non aumentare la potenzialità dell'impianto**, non necessaria se solo si avviasse a Roma una massiccia pratica della raccolta differenziata di qualità.
- b) Prevedere una **"manutenzione straordinaria"** dell'impianto, per ammodernare il sistema di trattamento fumi e alcuni sottosistemi al fine di ridurre il più possibile le emissioni, dal momento che le moderne tecnologie consentono di operare a livelli di emissione ridotti anche di un fattore 10, o più, rispetto ai limiti di legge: è ciò che chiede la Unione europea, indicando la necessità di ricorrere alle "BAT" (Best Available Techniques).

L'introduzione, in tempi brevi, degli indispensabili ammodernamenti per ridurre drasticamente le emissioni è per noi è una **condizione indispensabile perché l'impianto di S. Vittore continui ad operare**, seppure con la tendenza a trattare quantità esponenzialmente sempre minori di materiali da bruciare, in conseguenza appunto dello sviluppo del riciclaggio.

Siamo, quindi, del tutto **contrari ad ogni ipotesi di "rewamping" che comporti aumento delle potenzialità**.

## 5) SITI OVE REALIZZARE IMPIANTI E DISCARICHE

- a) Innanzitutto occorre un cambio a 180 gradi di impostazione, politica e culturale: bisogna abbandonare la logica di gravare ulteriormente su zone già compromesse ove sono presenti altre installazioni inquinanti: **le aree compromesse vanno risanate!**
- b) Occorre escludere tassativamente l'eventuale ricorso a **siti militari**, proposto in passato anche recente per "accelerare" gli iter (che quindi sarebbero svincolati da una serie di verifiche di compatibilità con l'ambiente ed il territorio circostante) ed evitare i controlli sulla gestione: due aspetti, specie il secondo, di grande rilevanza e che dovrebbero scongiurare nella maniera più netta una tale ipotesi.
- c) E' possibile, invece, valutare il ricorso ad eventuali **aree industriali dismesse**, o anche aree **non utilizzate né utilizzabili per altri scopi**, sempre ovviamente garantendo al massimo la salute delle persone e la salvaguardia dell'ambiente in tutti i suoi aspetti (aria, acqua, terra, risorse archeologiche).
- d) Occorre **rispettare le vocazioni tipiche dei territori**, peraltro spesso già minacciate e con elementi di criticità. Una parte rilevante del territorio laziale ha una chiarissima vocazione agricolo-ambientale, che va tutelata e valorizzata non solo per gli abitanti residenti ma ancor più per i cittadini della metropoli che in queste zone possono e devono trovare occasioni di svago, turismo all'aria aperta, contatto con la natura, fruendo di servizi e strutture dedicate.  
D'altronde è proprio questo il senso della "città metropolitana": un aggregato di territori con vocazioni diverse che vanno rispettate, valorizzate ed integrate

## 6) IMPIANTI

Riteniamo, in generale per tutti gli impianti, che occorra **superare la logica delle "grandi infrastrutture"**, guardando ad **insediamenti di piccole dimensioni opportunamente distribuiti sul territorio**, anche per rispettare il principio di "prossimità".

**Roma** dovrà dotarsi delle infrastrutture necessarie nel proprio territorio, con particolare riferimento al compostaggio e al trattamento dei materiali secchi da raccolta differenziata; Anche i **Comuni della provincia** dovranno poter dare il loro contributo, ciò che sarà meglio consentito da una maggiore articolazione dell'ATO di Roma metropolitana, come indicato al punto 2.

**Relativamente agli impianti per il trattamento dei RUR**, condividiamo l'indirizzo alla realizzazione di nuovi e più moderni impianti ottimizzati per il recupero di materia piuttosto che per la produzione di CSS e materiale da conferire in discarica. Tali impianti dovranno essere caratterizzati da grande flessibilità in modo da poter trattare materiali con caratteristiche diverse nel corso del tempo, spostandosi verso il trattamento del materiale proveniente dalla raccolta differenziata da inviare a riciclo.

Il **"compound di Colleferro"** viene proposto come modello da replicare, ma risulta un recupero di materia irrisorio.

Più in generale, appare poco chiara e ambigua la complementarità fra questo impianto ed i nuovi impianti (chiamiamoli per brevità TMB di ultima generazione) da realizzare in sostituzione degli attuali, i cui scarti verrebbero trattati a Colleferro.

In ogni caso **siamo contrari al progetto del compound di Colleferro**, indicato come virtuoso

rispetto al recupero di materia, e di potenzialità assai elevata:

- perché in realtà recupera frazioni veramente residuali di materia,
- perché va a caricare un territorio che invece va riqualificato.
- Perché è corrente della logica, che si continua a perseguire, dei grandi impianti, per di più localizzati in siti già ampiamente sfruttati che, invece di essere ulteriormente caricati, devono essere bonificati per tornare ad essere fruibili dalla popolazione.

## 7) IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA

Si rileva la necessità, da noi condivisa, di dotare il Lazio di impianti di trattamento della frazione umida da raccolta differenziata, uno degli elementi della crisi dell'intero sistema; nulla, però, si dice sulle tecnologie da impiegare (aerobi/anaerobico).

Riteniamo assolutamente necessario prevedere che il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata avvenga in impianti di **compostaggio aerobico**, escludendo la digestione anaerobica che contraddirebbe la scala di priorità dell'economia circolare: la priorità è massimizzare il recupero di materia, ciò che non avverrebbe con la digestione aerobica mirata alla produzione di combustibile.

Gli impianti dovranno essere di dimensioni medio-piccole, tipicamente di potenzialità non superiore a 30.000 tonnellate/anno, e dovranno essere ulteriormente incentivati gli impianti cosiddetti "di comunità".

La **digestione anaerobica**, invece, si può applicare solo alla frazione "umida sporca" ottenuta a valle dei processi di separazione dei RUR.

## 8) PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Valutiamo che il tema della partecipazione dei cittadini sia trattato nel Piano in maniera assolutamente **marginale e insoddisfacente**, dimostrando di non cogliere quanto sia essenziale interloquire con i vari comitati che operano nei territori per velocizzare i tempi degli interventi e rendere le soluzioni più accettabili dai cittadini. E' indispensabile istituire formalmente "**comitati di partecipazione e controllo**" composti da cittadini, e in generale stakeholder presenti, con **reali poteri /diritti** di partecipazione ai processi decisionali, accesso agli atti in tempi brevi, monitoraggio e controllo delle fasi di operatività degli impianti.

**Un primo ambito di intervento** riguarda **l'inceneritore di S. Vittore** e l'impiantistica ipotizzata per **Colleferro**.